Anno IV | Mercoledì 16 Giugno 1869 | N. 142

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 15 GIUGNO.

Il *Journal des Dèbats* riferisce le parole della *Patrie* (che anche noi abbiamo ieri riprodotte) intorno alla nomina del generale Fleury a rappresentante delle Francia presso la Corte d'Italia. Dopo aver detto che la *Patrie* fa cenno dell'accordo dell'Austria, dell'Italia e della Francia pel mantenimento dell'equilibrio e dei trattati, il *Journal des Dèbats* così prosegue: « Quale può essere il significato esatto di questa frase alquanto enigmatica? È da temersi che tutti non lo interpretino in un senso pacifico, tanto più che le cose sembrano già molto avanzate, poichè, a quanto dice la *Patrie*, le tre grandi potenze di cui essa parla « sono in questo momento in piena comunità d'interessi e d'idee ». L'accordo non dev' essere molto difficile a stabilirsi, e siccome ci si dice ch' esso ha per iscopo il mantenimento dei trattati e dell'equilibrio europeo, è impossibile di non domandarsi quali sono questi trattati, con quali mezzi s'intende mantenere quest' equilibrio e perchè è un generale piuttosto che un diplomatico quegli che è incaricato delle trattative ». Il corrispondente parigino dell' *Italie* pensa che si voglia alludere al trattato di Praga.

A Vienna si ritiene che manchi di fondamento la voce sparsa da qualche giornale che la Prussia voglia congedare molti soldati pel prossimo inverno. Comprendiamo benissimo l'incredulità che si prova a tal riguardo a Vienna, e sarebbe da meravigliarsi che fosse altrimenti. Con le voci che corrono e con l'aspetto sotto cui si presenta oggi la situazione europea, la Prussia può avere qualunque progetto tranne quello d'indebolire l'armata.

Contrariamente alla legislazione universalmente ammessa, la dieta della Gallizia ha votato una legge che assicura l'inviolabilità dei suoi membri non solamente negli affari penali, ma anche negli affari civili. Questa legge dà ora motivo a un conflitto fra il Governo centrale di Vienna e quello della provincia polacca. Si ricusa a Lemberg di vedere in essa una violazione del diritto civile, e il gabinetto imperiale insiste perchè le immunità dei deputati di quella Dieta non sieno più grandi di quelle che godono i deputati del Reichsrath e domanda alla Dieta polacca di modificare in questo senso la legge in questione.

Jeri doveva andare in discussione alle Cortes spagnuole il progetto di legge relativo alla Reggenza, intorno al cui passaggio agli uffici non era stata mossa alcuna obbiezione. Crediamo quindi opportuno di far conoscere ai nostri lettori il testo di questo progetto il quale è così concepito « Le Cortes costituenti nominano reggente del Regno, col titolo d'Altezza, il presidente del potere esecutivo Don Francisco Serrano y Dominguez, con tutte le attribuzioni che la Costituzione concede alla Reggenza, meno quella di sanzionare le leggi, di sospendere e di di sciogliere le Cortes, fino a che esse conservano il carattere di costituenti ». Una volta la Reggenza costituita, la Spagna potrà con più calma darsi alla ricerca d'un re, impresa che continua ad essere abbastanza difficile, se dobbiamo giudicare dalla inutilità degli sforzi che si continuano a fare.

Secondo la legislazione elettorale in vigore in Olanda, i membri della Camera dei deputati devono essere rinnovati periodicamente per metà. Le elezioni di questa frazione del corpo legislativo olandese (42 deputati) ebbero luogo testè, ed hanno dato 13 conservatori e 24 liberali governativi. I cinque ballottaggi avranno luogo il 21 del mese corrente. La lotta elettorale si è impegnata sopra il terreno dell'istruzione laica; in opposizione ai principî e alle tendenze del Gabinetto una coalizione si è formata per abolire i regolamenti della scuola neutrale. Lo scrutinio non è stato favorevole a questo partito, che resta ancora in mancanza nella seconda Camera dell'Aja.

Il vicerè d'Egitto si trova ora a Parigi e proseguirà tra poco il suo viaggio per Londra. I giornali viennesi escludendo che a Vienna egli abbia agito nel senso di procurarsi una posizione di principe indipendente, ammettono quindi che in questo senso egli agisca presso le altre Corti che visita. La *Turquie* ha quindi ragione di esserne tanto furiosa!

P. S. Da un dispaccio che ci giunge in questo momento apprendiamo che la *France*, considera prematura la notizia della nomina di Fleury ad ambasciatore a Firenze ed anzi la crede improbabile. Staremo a vedere.

La Commissione d'inchiesta sulla Regia dei tabacchi.

Una Corrispondenza fiorentina del *Secolo* di Milano dà i seguenti cenni biografici sui membri della Commissione d'inchiesta:

L'Andreucci, che diverrà forse il presidente della Commissione, è uno dei più distinti giureconsulti del Foro toscano; mi dicono che come civilista non vi ha, almeno in tutta la Toscana, chi lo superi.

È rimasto alieno sempre dalle lotte e dalle ire di parte, e alterna tranquillamente le occupazioni di avvocato e di deputato, esercitandole onestamente tutte e due. È uno dei più fidi campioni della maggioranza.

Il Bianchieri è stato per pochi mesi, nel 1866, ministro della marina. È deputato indipendente, come lo dimostrano gli appelli nominali.

Nulla dirò del Cairoli. Il suo carattere franco e generoso, l'onestà e l'illibatezza della vita, e una tal quale moderazione istintiva che tempera gli accesi colori del partito al quale appartiene, sono guarentigie splendide della sua imparzialità.

Il Fogazzaro è un degno galantuomo veronese; simpatico a tutti i partiti, colto, diligentissimo alle sedute della Camera, uno dei più bei caratteri della Deputazione veneta.

Il Casaretto è uomo meno di partito che di amministrazione; positivo, pratico, curante più delle cose che delle parole, ora colla destra, ora colla sinistra, secondo che gli detta la sua coscienza.

Il Di Monale è fra i Permanenti che seguirono il vessillo del Ferraris; è anche lui uomo di amministrazione, uomo serio e non avventato.

Lo Zanardelli è fra quei di sinistra uno dei più temperati, e fu, se vi ricordate, Commissario del Governo nel Veneto nel 1866.

Il Pisanelli sarà, dopo la seduta d'ieri, una guarentigia della massima pubblicità nelle conclusioni dell'inchiesta; e il Calvino finalmente rappresenterà degnamente, insieme cogli altri, i principii d'imparzialità e di giustizia. Tolte via le sfumature di partito, si può dire che cinque componenti appartengono alla parte governativa (Andreucci, Bianchieri, Fogazzaro, Di Monale, Pisanelli); gli altri quattro con maggiore o minor rilievo, all'Opposizione (Cairoli, Casaretto, Zanardelli, Calvino.)

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Sento che il governo, per l'insistenza degli onorevoli Bargoni e Mordini, è deciso a domandare alla Camera di metter sollecitamente all'ordine del giorno la legge sulla riforma dell'amministrazione centrale e provinciale di cui jeri il Correnti ha presentato la relazione aggiuntiva; le disposizioni però della maggioranza non mi sembrano gran fatto favorevoli alla discussione di quella legge.

In generale si prevede che il Senato non avrà tempo di occuparsi della medesima, e che non vorrà approvarla senza un maturo studio, atteso la sua suprema importanza. Se quindi non verrà sancita nel presente scorcio di sessione, essa dovrà subire la sorte di tante altre, e venir un'altra volta presentata, approvata dalla Camera, ed anche dal Senato nella futura sessione. Ciò per altro sarà necessario che si faccia per certo prima della fine dell'anno.

Per persuadersene basta osservare i legami che essa ha con altre leggi che vanno ad esser attuate il 1° gennaio 1870. Questa legge completa quella sulla contabilità generale dello Stato, che andrà in vigore per quell'epoca, ed i bilanci del 1870 sono stati sistemati con questa nuova legge; quindi vedete che bilanci, legge sulla contabilità generale dello stato e legge sull'amministrazione centrale e provinciale formano un tutto che non si può scindere senza tutto scomporre.

La nomina del generale Fleury in sostituzione del niente simpatico barone di Malaret vuolsi che sia una concessione che il Menabrea si è sforzato di ottenere da Parigi onde dar soddisfazione al partito dei piemontesi riconciliati che credettero vedere nel barone di Malaret incarnato il principio della rinuncia a Roma da essi tanto appassionatamente combattuto.

Il barone di Malaret si recherà, dicono, a Pietroburgo in qualità di ambasciatore. Coi suoi sentimenti ultracattolici non so quanto sarà accetto a quella Corte dove si teme sempre dei polacchi papisti ferventi; ma vada pure dove vuole, per noi ci basta che non resti più a farci la polizia in casa come ha fatto in questi quattro ultimi anni.

Roma. Scrivono al *Corriere delle Marche*:

La questione che viene ancora agitata con molto calore fra i teologi *preparatori* del Concilio è appunto il domma della sovranità temporale pontificia. Costoro sono molto perplessi su tale punto, e temono che, arrocchiandola così grossa, il buon senso si ribelli in modo da pregiudicare ancora gli altri dogmi esclusivamente religiosi. Basta, vedremo come se la sbroglieranno.

Monsignor Dupanloup dicesi che abbia scritto e rimesso un voto in cui concluderebbe per la verità dommatica *mundi rebus sic stantibus* della sovranità politica del papa, e farebbe travedere che molta parte dell'episcopato francese aderisce alla sua opinione.

ESTERO

Austria. Togliamo da una corrispondenza di Vienna del *Lloyd* di Pest le seguenti notizie:

Sembra che il governo abbia l'intenzione di fare nuove concessioni alla Gallizia.

Fra queste viene in prima linea l'adozione della lingua polacca come lingua amministrativa in Gallizia. L'ordinanza rispettiva è già stata iniziata a Leopoli e sarà pubblicata in breve, e così si mette fine ad un conflitto che esisteva fra il governo e la dieta della Gallizia, dall'ultima sessione di quell'assemblea.

Un'altra vertenza esistente fra la dieta di Gallizia ed il governo, sarà pure appianata quanto prima, grazie alla condiscendenza del ministero. Questa ver-

---

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Del Concilio ecumenico, istruzione pastorale dell'illustrissimo e reverendissimo monsignore Andrea Casasola, arcivescovo di Udine. Udine Tip. Jacob e Colmegna 1869.

(Cont. vedi n. 129, 135.)

Dopo che Monsignore Casasola ha, nella sua immaginosa rettorica, distrutto quella gran *piramide*, a cui la Provvidenza divina diede per base i due mondi, forse per renderla più solida, e che si costruì col concorso di tutte le Nazioni civili negli ultimi *sedici lustri* per lo appunto, voi credete che il suo spirito profetico vi conduca ad assistere alle ubbie de' millenarii, e che un'altra volta, come 869 anni fa, si accosti il finimondo. Mentre si mangia, si beve e si veste panni, ed anche si ara e si semina, come Dio comanda, voi credete sia venuto il tempo di aprire ai buoi la stalla, di gettare sul fuoco l'aratro, di mangiare l'ultimo pane senza lievito, cotto sotto alla cenere del focolare, di nudarvi i petti e le spalle e di darvi l'un l'altro tutti nudi delle sante staffilate per le vie delle nostre città; rinnovando così lo spettacolo dei tempi belli, quando non eravamo ancora *scardinati*, e quando i *flagellanti*, i *battuti*, uomini e donne tutti in una miscea ch'era una delizia il vederli, mortificavano così le loro carni fruste per meglio goderle poi, passato il punto climaterico.

Niente di tutto questo. I gesuiti che fanno il *sillabo* a Roma e che, secondo un'altro Monsignore, hanno *tutto preparato prima* il Concilio, se non partecipano ai peccati della *civiltà moderna*, sonosi pure *ammodernati* alquanto con quella loro meravigliosa *Civiltà cattolica*, che da alcuni anni serve di testo alla *Chiesa docente*, per l'edificazione delle anime timorate di Dio. Ora i gesuiti si accontentano di mortificare le carni dei loro alunni, ed insegnano ad essi il pudore denudandoli e battendoli, avvezzandoli per tempo alla santa voluttà di cotali penitenze, ch'erano un vecchio vescicante di libidine frolla del secolo scorso, spazzato via, disgraziatamente, da quel *giudizio di Dio* che si chiamò *rivoluzione*, e che da ottant'anni scardina il mondo.

Lasciamo adunque lì i rimedii eroici di quei santi tempi, nei quali, senza molto scandolezzare il mondo, i preti generavano figliuoli e figliuole per conto proprio ed a loro spese e pericolo, come nel vecchio testamento. Monsignore, certo per poco, vi da il suo *specifico* nel Concilio ecumenico. Appena pronunciata la parola, tutto il mondo è stato d'accordo, che la maledizione degli ultimi ottant'anni, la *civiltà moderna* sta per cessare. E per rendere tutti persuasi che la cosa sta proprio così, tutte le campane suonano a festa da sè sole, come ai giorni di Sant'Alessio morto sotto la scala, sei mesi prima; e la stampa clericale, levata su a banchiere del Temporale, batte già la borsa, per adescare all'amo i F. C. e fare che ne godano i V. F.

Tutto il mondo s'è commosso all'annunzio; dice Monsignore; e se anche quelle birbe di Gazzette di Costantinopoli e della Germania sostengono precisamente il contrario, Ortodossi e Protestanti ne andarono secondo lui in solluchero, e tutti s'aspettano di gran cose. Ed ecco come il Reverendissimo conchiude in tale proposito.

« I Governi e i popoli se ne preoccuparono fortemente con sentimenti di giubilo e d'ira, di speranza o di spavento, secondo i desiderii, le viste, gl'intendimenti, i fini che essi hannosi proposto in presenza delle condizioni travagliosissime delle società, di sfruttarle a loro proprio vantaggio, o uscirne una volta a respirare un aura di pace. »

E quando respireremo noi un'aura di pace? Quando il *Concilio ecumenico* avrà vinto ed abbattuto il nemico del genere umano, che ci fece tante burlette da sedici lustri in quà. Ma chi è questo nemico? Ve la diamo ad indovinare in mille. State attenti! La causa di tutti i mali della società, è l'*umana ragione*! Se a Domeneddio fosse piaciuto di non fare l'uomo ad immagine e similitudine sua, di non dotarlo della *ragione*, ma renderlo simile al porco di Sant'Antonio, le *cose* di questo mondo andrebbero benissimo. Monsignore trova, che fu la *ragione* quella che condusse al *materialismo* ed a predicare la comunanza di origine dell'uomo colla scimmia ed altre bestie: e non si accorge, il poveretto, che gli *sragionamenti* hanno la prima loro origine in questa insulsa guerra alla *ragione*, sigillo divino cui Dio pose in fronte all'uomo!

Se voi, invece di rendere *materiale* la religione e di sostituire i vostri coltelli al cuore dell'Addolorata di cera vestita di seta dalla modista ed i vostri modellati cuori di Gesù, che pajono presi pur mo' dal beccajo e tutti i ninnoli coi quali balocate nel feticismo etiopico le moltitudini, so invece di sostituire tutto questo al *ragionevole ossequio*, all'adorazione di Dio in *spirito e verità*, all'amore di Dio con *tutte le facoltà dell'anima*, delle quali prima è la *ragione*, aveste fatto il vostro dovere, rendendovi veramente degni del titolo usurpato di *Chiesa docente*, non trovereste che le *vostre* lezioni di materialismo hanno fatto frutto. Paragonate la parola del Vangelo che restituisce all'uomo tutta la sua dignità di animale ragionevole, dandogli il libero arbitrio di seguire la verità, alla vostra obbedienza cieca, alla vostra idolatria d'una cattedra, o d'una pantoffola e di tutto ciò che è *materiale*: e dopo gridate al *materialismo*, al *panteismo* e cose simili! Non vedete no, che il vostro spagnolesco lojolismo, al quale vi siete tutti sottomessi ciecamente, rinunciando a far uso della vostra ragione, è la principale causa del *materialismo* con cui sragionano gli *educati da voi*?

È una osservazione fatta da gran tempo, e confermata costantemente, che coloro che studiano le opere di Dio e lo vedono in esse, sono religiosi veramente dell'ossequio razionale, non già del *materialismo religioso*, che tra i cristiani mutò il feticismo idolatra in misticismo, in quietismo. Le gran brutte parole che sono quelle in *ismo*!

Lasciamo stare Monsignore teologizzante e filosofante, per coglierlo in altro tratto dove ridiventa spoliticante.

Quella scuola predicatoria che fiorì ne' conventi e nelle accademie ed ebbe il vezzo di personificare le astrazioni, per cui restò cotanto infeconda in religione ed in iscienza, in morale ed in coltura, si conserva, com'è naturale, in pieno vigore nello stile di Monsignore. Questa scuola, piuttosto inetta che paurosa di ogni esame, come predica dell'avarizia, della incredulità e cose simili, invece che dei doveri e dei difetti loro positivi a' contadini, così ne' suoi scritti discorre sovente del secolo, della *rivoluzione*, dell'*empietà* e cose simili, allo stesso modo che certi gazzettieri parlano di *progresso* e d'altro, ripetendo le parole da pedanti, anzichè analizzare i fatti della storia per scoprirne le leggi. Monsignore, unendo le peggiori qualità del predicatore alla fratesca a quelle del gazzettiere superficiale, ecco quale squarcio di *politica* commette:

«E di fermo lo Stato non può pretendere alla un-

tenza si riferirebbe alla legge votata dalla dieta, relativamente allo immunità de' suoi membri.

La dieta non aveva creduto doversi contentare della legge votata dal Reichsrath nel 1862; essa vorrebbe l'inviolabilità dei suoi membri non soltanto per la durata della sessione, ma anche per gli affari civili.

Il governo si è pure mostrato condiscendente verso la Gallizia in questi ultimi tempi ordinando la consegna di tutti i fondi galliziani che si trovassero ancora nelle mani dell'autorità della Gallizia.

In questo modo il governo esaudisce i voti della Gallizia e dimostra in ogni caso la sua volontà di giungere ad un accordo.

— Ci scrivono da Vienna alla *Patrie* che l'incidente relativo al generale Crennoville è in oggi interamente terminato. Dicesi che il Re d'Italia abbia diretto in quest' occasione all' imperatore d'Austria una lettera cordialissima, il cui effetto fu eccellente. Le relazioni dell' Austria e dell' Italia sono tanto amichevoli e tanto intime, quanto è mai possibile. Questa situazione si fa ogni giorno migliore. Degli ufficiali italiani vennero invitati ad assistere alle grandi manovre dell' esercito austriaco.

Francia. L' articolo incriminato dell'*Opinion nationale* è diretto contro il Governo personale e, in particolar modo, contro il Rouher, ed è scritto in tono, se non violento, rettorico. « Gl'istanti che passano, dice il signor Guéroult, sono preziosi e decisivi. Non è ancora troppo tardi; ma è tempo d'agire. Che l'Imperatore, che ha lasciato sfuggire tante eventualità favorevoli, ascolti gli ultimi consigli che gli possono essere dati utilmente; che si sbarazzi dall' influenza retrograda di Rouher; che inauguri con risolutezza il Governo del paese fatto dal paese; lo può ancora; forse tra poche settimane, non lo potrà più. Che si sovvenga che tutti i Governi, in Francia, sono periti, non per avere ceduto, ma per avere resistito al movimento dell'opinione; che diffidi dei consigli di un ministro che non può più essere che il Polignac del secondo Impero. » In questo brano è come compendiato tutto il resto dell'articolo, che noi abbiamo voluto riferire, perchè è come il preludio della lotta che il Rouher dovrà sostenere nella prossima sessione parlamentare.

— Il risultato finale delle elezioni francesi sarebbe il seguente:

Deputati officiosi	N. 199
» dell' opposizione	» 93
Totale	N. 292

— Il maresciallo Niel, ministro della guerra, autorizzò la città di Valenciennes a riorganizzare un battaglione di cannonieri borghesi.

Un battaglione consimile fu già organizzato a Lilla.

Prussia. Se dobbiamo prestar fede alle informazioni trasmesse da Vienna alla *Correspondance du Nord-Est*, il governo prussiano si mostrerebbe sordamente ostile al Concilio. Secondo quella corrispondenza, il signor Di Bismark avrebbe fatto, a tale riguardo, degli uffici confidenziali presso lord Clarendon. Ma il governo inglese, già impegnato nelle difficoltà della Chiesa d'Irlanda, par esitare a dichiararsi in opposizione alla Santa Sede sovra un altro punto.

Inghilterra. I giornali inglesi, e specialmente i più autorevoli, sono lietissimi del risultato delle elezioni francesi.

Il *Times* avverte l'Imperatore che egli ha ancor tempo 6 anni per dare alla Francia il Governo desiderato dalla grande maggioranza popolare.

Il Governo personale, dice il giornale inglese, costa assai caro; egli non può salvare il paese da grandi errori politici e della sua stessa natura è obbligato a perseverare nei suoi errori quando il popolo ha riconosciuta la verità. L'Imperatore deve quindi sopprimere queste cause che affievoliscono la sua autorità, sopprimere cioè il Governo personale.

Spagna. Leggesi nella *Correspondencia*:

Si attribuisce nei circoli politici il tiepore nella questione della reggenza ad un certo accordo di alcune frazioni della maggioranza. Gli unionisti consentono al voto dei progressisti che domandano il mantenimento al potere dei ministri che condividono le loro opinioni, purchè i progressisti, a lor volta, vogliano lasciare Romero Ortiz nel Gabinetto. Ma queste sono congetture, mentre alle Cortes fu ripreso l'esame della questione senza che il completo accordo della maggioranza subisse alcuna modificazione.

— Il *Gaulois* dice che Cabrera dichiarò a don Carlos che non sarebbe più disposto a far la guerra da partigiani, perchè il mondo progredisce ed i 29 anni di esilio gli hanno fatto acquistare tanta esperienza da dir francamente che esso non proclamerebbe in Ispagna Carlo VII se non quando potesse in pari tempo proclamare una larga Costituzione liberale, che avesse per prima base la libertà dei culti.

Belgio. L'*Etoile belge* teme che possano sorgere nuove complicazioni colla Francia. La Commissione mista avrebbe rimesso in campo la domanda di una ferrovia olandese-belga francese; e l'Olanda, interpellata confidenzialmente, avrebbe dato il suo assenso a tale progetto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

Atto di ringraziamento. La Presidenza della Società Operaja diresse al sig. Prefetto comm. E. Fasciotti il seguente atto di ringraziamento. E dacchè vediamo che il Governo prende a cura le scuole istituite presso quella Società, ne giova sperare che il nostro Consiglio Comunale, nella sua prossima sessione, non vorrà mostrarsene da meno di esso. Tanto maestri che maestre sappiamo adempiere con indefesso zelo ai doveri inerenti all' ufficio che si hanno assunto, e ci sembra che tanto zelo ben meriti una ricompensa, e non solo morale.

N. 148.

SOCIETA' OPERAJA UDINESE

Udine, li 15 giugno 1869.

All' on. sig. Prefetto comm. Eugenio Fasciotti

Udine

Oggi pervennero a questo Ufficio le 600 Lire dal Governo elargite, mercè le cortesi sollecitudini della S. V. Ill. a questa Società pel sostenimento delle scuole, che oramai versavano in gravi strettezze economiche.

La sottoscritta, nel mentre ringrazia V. S. Ill.ma pel valido appoggio in questa congiuntura accordatale, sa La prega a farsi interprete dei sentimenti di gratitudine dell' intera Società presso il R. Ministero dell' Istruzione pubblica, a rendere quanto più possa proficuo il generoso sussidio testè ottenuto, non cesserà mai dal diffondere e raffermare tra le classi operaie quel vero insegnamento, che è fonte perenne di benessere e di civiltà.

La S. V. Ill. si degni pertanto accogliere le attestazioni sincere del più ossequioso rispetto.

Per la Rappresentanza

L. Zuliani — G. Manfroi

M. Hirschler Segretario.

Dibattimenti. Nel 5 corr. Luigi Porta di Risano sedeva sul banco degli accusati, per crimine di Pubblica Violenza mediante pericolosa minaccia ai Reali Carabinieri.

La Corte era presieduta dal sig. Lovadina. Il Giudici erano i sig.ri Voltolina e Dal Colle.

Il Pubblico Ministero era rappresentato dal D.r Carlo Cappellini.

Difensore Avvocato Missio.

Si trattava d'un fatto grave, le cui conseguenze potevano essere fatali. Nella notte 11 ottobre 1868, Luigi Porta, ed un altro individuo, turbavano con canti e con suoni la quiete degli abitanti di Lauzacco. Era prossima la mezzanotte, e i Reali Carabinieri, dopo averli eccitati inutilmente varie volte a desistere, li richiamarono ad uniformarsi alle prescrizioni vigenti contro gli strepiti notturni. Il Porta in luogo d'ottemperare alla Legge, si espresse con arroganza e con modi irriverenti, per cui i Carabinieri gl' ingiunsero di seguirli in caserma. Egli allora estrasse un revolver carico, lo appuntò al petto del Carabiniere Pietro Morelli, e ne fece scattare l'acciarino. Fortunatamente l'arma era di colpo molto incerto, e non esplose.

Questo urgente e minaccioso attentato formò tema di animate arringhe fra il Pubblico Ministero e la Difesa, in seguito alle quali, il Tribunale condannò il Porta ad un anno di carcere duro.

Un altro importante Dibattimento ebbe luogo nei giorni 9 e 10 corrente in confronto di parecchi ladri, uno dei quali era il famigerato Antonio Del Ben detto Poldo di Porcia, di cui parlammo nel N. 99 del nostro Giornale, colui che col consenso del carceriere di Pordenone, Carlo De Fabris, uscì dalle prigioni nella notte del 19 Luglio 1868, alle ore 9, e rientrò *spontaneo* (!) alle ore 3 dopo la mezzanotte per ragioni e progetti in sommo grado pericolosi alla sicurezza della proprietà fra loro concertati.

Il Del Ben e Giovanni Tassan-Mazzocco, — altro ladro notorio — erano accusati di un vistoso furto di denaro ed effetti per un importo d' oltre 8000 Lire It., avvenuto in Cordenons nella notte del 20 al 21 gennajo 1868 in danno di Leonardo De Zan.

Per altri furti sedevano al loro fianco anche Leonardo Tassan detto Prete, Nicolò Basso e Pietro Brunello.

Presiedeva la Corte il sig. Gagliardi. I Giudici erano i sig.ri Portis, Durazzo, Voltolina e Fustinoni.

Il Pubblico Ministero era rappresentato dal D.r Carlo Cappellini.

Difensori i sig.ri Avv.i Piccini, Rizzi e Salimbeni.

Gl' indizj contro gli accusati erano convincentissimi, per cui il Tribunale condannò:

Pietro Brunello a tre settimane d' arresto,
Nicolò Basso ad un anno e mezzo
Leonardo Tassan detto Prete a 2 anni
Giovanni Tassan-Mazzocco a 7 anni
Antonio Del Ben ad 8 anni
} di carcere duro

E giacchè toccammo più sopra del carceriere Carlo De Fabris, troviamo opportuno di accennare, che l'appello confermò la Sentenza contro di lui pronunciata da questo Tribunale per crimine di Abuso del potere d' Ufficio, e di Attentata seduzione al crimine di Furto; applicando però in maggior estensione le circostanze mitiganti, lo condannò a 1 anni di carcere duro.

Altra proposta... non sappiamo se ultima. Nella *grave questione* di cui si occupa la lettera che stampiamo qui sotto, noi ci siamo già pronunciati in favore di quelle signore che preferiscono la Banda sul piazzale della Stazione, noi cui pressi c' è un bel sito di passeggio serale. Tuttavolta per rispondere cortesemente al cortese invito che ci viene diretto, pubblichiamo anche questo desiderio della signorina che dice di scriverci anche in nome di molte altre sue compagne, lasciando che chi può decida quale dei due desiderii in contrasto meriti di essere di preferenza soddisfatto, e facendo voti onde, in ogni caso, il bel sesso rispetti le forme parlamentari, le quali esigono che la minoranza rispetti ciò che la maggioranza ottiene o impone.

Gentilissimo sig. Direttore!

Fra le tante letterine profumate che tiene in serbo, sia tanto galante d'aggiungervi anche questa, che senza pretesa alcuna arriva col modesto profumo del fior d'acacia. Badi, la prego, di non giudicarmi male, e di non credere ch' io venga a lei per la sola smania di veder le mie povere parole stampate sul suo giornale, o per la sola vanità di veder assecondato un desiderio perchè da me espresso a nome del sesso, a cui mi pregio di appartenere. Niente di tutto ciò. Ella ne sarà il giudice e tosto avrà letta questa mia, potrà a sua posta darla alle stampe o destinarla pel serbatojo delle ricordanze fugaci. Nè per questo gliene vorrò; mi passi il francesismo.

Ora, a noi. Più volte trovai nel suo riputato giornale, qualche preghiera collettiva, innalzata da alcune signore al Colonnello dei Granatieri allo scopo di ottenere che la Banda fosse in un sito, piuttosto che in un altro collocata, e s' ebbero davvero la soddisfazione di vedersi esaudite dalla non comune condiscendenza dell' illustre signor Colonnello. Orbene, anch' io senz' essere signora, perchè non ancor maritata, lusingata dalla favorevole accoglienza fatta alla domanda altrui, concertai con altre mie amiche di pari età, di pari pensiero, e se vuole di pari spigliatezza, di dirigere a lei la presente, affinchè voglia intercedere che la Banda non suoni in Mercatovecchio alla domenica. Mio Dio!... adesso, in questa stagione non si cerca l' aria? l' aria libera, non viziata, non stagnante? Io credo che sì. Ora mi dica, signor Direttore, fra quei muri serrati del Mercatovecchio, tutto il giorno flagellati dagli ardenti raggi del sole, fra quella folla pigiata, in mezzo a quell' afa opprimente che emana dai malinconici porticati, non s' è sentito mai a stringere il cuore? Io lo credo, e s' anco volesse dirmi di no, non potrei crederglì. Adunque se la Banda si portasse nelle ore vespertine sul bel piazzale fuori Porta Venezia, non le parebbebbe ciò più conveniente? Aria pura, vastità, bellezza di viali, tutto non concorrerebbe a rendere più bello quel trattenimento?

Io credo che sì. Questa mia proposta non potrà forse garbare a qualche *signora* che si limita a star seduta al caffè; ma a tutte le giovani mie pari preme più il moto, l'aria, e la varietà che le sedie del caffè. Sia adunque compiacente, ed in favore anche delle *ragazze da marito* spezzi una lancia facendosi loro patrocinatore.

Resto con la massima stima di lei

Udine, 14 giugno 1869

Devotissima

P. S.

Il comm. Jacopo Bernardi ci donò un opuscoletto, che contiene il resoconto economico del Ricovero di mendicità eretto in Pinerolo nel 1862, preceduto da un discorso, con cui il Bernardi, Presidente di quell'Istituto, espone agli azionisti lo stato morale di esso. È una scrittura dettata con quel garbo e con quell'affetto, che abbiamo ammirato ognora negli scritti di Lui, sincero filan-

---

nipotenza se non professa almeno in pratica di essere ateo, o Dio egli stesso secondo le teoriche panteistiche; tutti i partiti in cui può dividersi lo Stato sono autonomi secondo l'ateo, trasformazioni dello stesso Dio secondo il panteista; quindi ognuno di essi ha la medesima pretensione all' onnipotenza, e per raggiungerla non gli manca che la prevalenza dell' astuzia o della forza; ed ecco permanente la guerra sociale. Se poi la legge nelle sue prescrizioni non ha alcun rispetto ai divini comandamenti, se il politico governo per nulla si preoccupa della pubblica moralità, se la scienza prescinde da ogni verità rivelata, se le pubbliche scuole non ammettono istruzione religiosa, nessun' altra logica ragione se ne potrebbe trovare se non nell' influenza delle massime dell' ateismo e del panteismo. Come è mai possibile credere e confessare il vero Dio, e sbandirlo affatto dal reggimento e dall' ordine sociale? togliere la sua sanzione e la sua sanzione nei giuramenti, nei patti, nei contratti, nei conjugi? come determinare senza Dio quali sieno i genuini doveri, quali i veri diritti? Come, se non da queste massime perverse, può nascere la mostruosa contraddizione che i membri d'una società si professino individualmente credenti in Dio e Cattolici, e che la società composta dai medesimi individui col suo governo colle sue leggi faccia senza la religione e senza Dio, e sia, se non di nome, in pratica atea e panteistica? E quegli stessi uomini che per singolo adorano Dio in ispirito e verità e professano la sua religione, associati diranno a Dio, come gli empii nel libro di Giobbe: *Vattene lungi da noi: non vogliamo saper nulla dei tuoi documenti* (Job. XXI, 13)? Una ferita sì profonda, che si aprirebbe nella coscienza di ciascuno, strazierebbe la società nelle sue stesse viscere, e la farebbe per lo meno languire continuamente in doglie mortali. »

Coloro che fanno della *Chiesa docente* l'ognicosa, si sono fatta un'ubbia strana dello *Stato*, del quale temono l'*onnipotenza*!

È questa una delle maggiori stranezze della *Casta docente*, che non insegna più nulla al mondo, dacchè si è chiusa in sè stessa. Costoro hanno distrutta la vera Chiesa, ossia la *riunione dei fedeli*, per formare la *Chiesa docente, la Casta clericale* per confonderla con uno *Stato politico*, e questo hanno eretto a *Principato assoluto*, circondato da una *Oligarchia*, a cui tentarono di sottomettere tutti gli Stati; e poi ci parlano della *onnipotenza dello Stato*!

Questo Stato pauroso ed onnipotente nel mondo moderno non esiste; ed anzi è precisamente tutto al contrario. Lo Stato fatto ad immagine della *Chiesa docente*, principato assoluto circondato da un'oligarchia, ed a questa obbediente alla cieca, non esiste più. Non basta: sono appunto sedici lustri dacchè noi politici cerchiamo d'introdurre nello Stato quei principii che erano nella Chiesa primitiva, riducendolo ad una associazione di liberi, i quali si governano mediante i loro rappresentanti liberamente eletti, che fanno la legge uguale per tutti.

Questo supposto *onnipotente*, dopo averlo reso *libero e giusto*, e preteso che sia realmente e non da burla e per un modo di dire, *servo de' servi di Dio*, noi lo abbiamo *spogliato* quanto è stato possibile. Una volta introdotto il principio della *libertà individuale e dell'uguaglianza nel diritto e nel dovere*, abbiamo detto all'*individuo*: Tu se' libero. Fa per te e per la tua famiglia quello che ti aggrada, entro ai limiti delle leggi fatte per difendere la libertà altrui (libertà personale e di domicilio): associati spontaneamente a chi vuoi (libertà di associazione) per iscopi che non sieno contrarii alla libertà altrui ed all'esistenza sociale più grande; lavora, compra e vendi (libertà economica); parla, scrivi e stampa e raccogliti con altri a tuo grado (libertà di parola e di stampa e di riunione) purchè tu non offenda le leggi comuni a tutti, che danno alla libertà un carattere civile invece del selvaggio de' violenti; governa assieme a' tuoi vicini le faccende del tuo luogo natio e de' paesi prossimi per la buona convivenza con essi (autonomia comunale e provinciale); contribuisci a costituire il Governo di quella maggiore associazione che si chiama Stato, che non ha altro scopo, se non di costituire ogni Nazione in tanta forza da difendere i suoi diritti e la sua libertà verso altri di fuori, e da difendere la libertà ed i diritti di tutti all'interno.

Ecco a che cosa abbiamo ridotto questo *onnipotente Stato*, questa bizzarra astrazione, della quale monsignore e simili si fecero uno spauracchio per la *Casta docente, non più onnipotente*!

Non basta: anche il poco che gli resta noi andiamo di giorno in giorno diminuendolo, per norma che gl'*individui* si svezzano dalle abitudini servili, alle quali educavanli la *Chiesa docente*, d'accordo co' *reggimenti assoluti*, ne'quali un uomo, sovente il peggiore di tutti, era davvero onnipotente, e poteva dire: *Lo Stato sono io*!

Lo Stato non è punto *ateo*, come sono coloro che danno a Dio le proprie passioni, i proprii difetti, i proprii errori; ma ha rinunciato tanto ad essere il *braccio secolare* altrui per *obbligare a credere* come i *cattolici*, i *musulmani*, i *protestanti*, *gli anglicani*, *gli ortodossi*, *gl'israeliti*, *i mormoni*, *i gesuiti*, *gl'idolatri*; come a farsi *fabbricatore di religioni*. Esso ha detto: *sia libera la religione*, e Cristo non si crocifigga più. Quelli che credono ad un modo possano *liberamente unirsi in Chiesa* per esercitare il loro culto, ma nessuno sia costretto colla forza a mentire a Dio ed a sè stesso, mostrando in pubblico una religione cui non ha in cuor suo. Questo farebbe sì un mascherato *panteismo*, poichè ci obbligherebbe a condurre coi gendarmi a pregare nella Chiesa romana, o nella luterana, o nella calvinista, o nella orientale, o nella anglicana, o nella maomettana, od in altre i liberi cittadini, ognuno dei quali può andarvi da sè.

Ma nel brano succitato Monsignor non parla soltanto della supposta *onnipotenza dello Stato*; egli arrischia per la prima volta di scendere a qualche accusa concreta contro lo Stato, ed evidentemente contro lo Stato italiano, ch' ebbe il torto di nascere libero e di dare la libertà anche a gente servile, la quale aveva il bisogno di servire allo straniero, e venerava in esso la *forza materiale*, a cui s'inchinava, mentre al primo ricuperare della favella l' usa contro chi gli ha dato la libertà. Anche questo è un bene del resto; poichè, se i Monsignori sono liberi ora di *discutere* lo Stato, anche noi, grazie a Dio che ha voluto proprio così, possiamo ora *discutere* i Monsignori. È discusso anche il *papa-re*, e sarà discusso anche il *Concilio ecumenico*: e questo è un grande vantaggio per tutti, che i Monsignori i quali si raduneranno a Roma *potranno e dovranno discutere e saranno alla loro volta liberamente discussi da tutto il mondo*.

I gesuiti di Roma credono di poter condurre l'oligarchia clericale a sottoporsi ciecamente all' infallibilità della cattedra, sostituita alla Chiesa; ma s' ingannano d'assai. Già si discute da preti e da laici in tutto il mondo ciò che sui *possibili* pronunciati del Concilio. Ciò vuol dire che la *Società civile del mondo* ci entrerà tanto più nel Concilio, quanto più si affetterà di tenerne chiuse le porte. Così il Concilio non soltanto sarà *discusso*, ma anche *giudicato*. Guai per la *casta clericale*, se il giudizio fosse che il *Concilio*, non seguendo lo svolgimento dell' idea divina nella storia dell' umanità, è un *conciliabolo*! Il mondo di *parte* fattosi dai clericali ribelli alla civiltà cristiana si farà sempre più ristretto e sempre più tenebroso ed in quelle tenebre sarà ci proprio lo *stridor dentium*

(continua)

tropo e promotore operoso d'ogni utile istituzione; per le quali doti nel Piemonte il nome del Bernardi è carissimo a quanti negli ultimi venti anni si adoperarono a favorire il progresso dell'istruzione e gli immegliamenti della pubblica beneficenza. E tutti ripeteranno con noi: fortunato quel paese che potesse vantare almeno un cittadino eguale per intelligenza e per cuore al comm. Jacopo Bernardi!

Teatro Nazionale. La Compagnia Goldoniana di passaggio nuovamente per Udine, sta per pubblicare il manifesto seguente:

« Dall'accoglienza che gavemo avudo da sti cari udinesi nele poche recite fate tempo fa, podemo arguir che la nostra Compagnia gabia dà in tel genio, e sicome anca lori verso nualtri i s' ha mostrà cortesi e generosi, cusì per segno de vera riconoscenza al nostro passagio volemo dargho altre sole 5 recite. Questo sarà cinque comedie in dialeto, de Goldoni, che no gavemo mai fatto in sta Cità e queste le se intitola:

Le done de casa soa, ovvero Il Turco in Venezia — Don Marzio maldicente alla bottega de caffè —. La vedova scaltra — L'avvocato veneziano — Il cavaliere di spirito.

Speremo che trattandose de pochi zorni i vorà seguitar a onorarne e inpartirne la so protezion che a nu altri xe tanto cara e in qualunque logo andaremo se ricorderemo dei nostri cari udinesi, e ghe ne daremo dele prove col vegnir una volta all'ano a far dele recite cola nostra Compagnia. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. decreto in data del 2 maggio che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Chiari, provincia di Brescia.

2. Un R. decreto, in data del 13, maggio che regola le promozioni a scelta degli impiegati telegrafici.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale, nel personale giudiziario, nel R. esercito e nel genio civile.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 15 giugno

Anche ieri la Camera dei deputati ha continuato a discutere il progetto per l'unificazione legislativa del Veneto e fra gli altri incidenti della seduta è notevole la promessa del Guardasigilli di presentare il nuovo Codice penale italiano al riaprirsi della nuova sessione. Il lavoro relativo dev' essere infatti quasi ultimato, dacchè le ultime modificazioni suggerite dalle risposte delle varie Corti di Cassazione interrogate in proposito, sono state studiate, e, in quella parte che fu trovata opportuna, introdotte nella nuova legislazione penale.

I giornali vi avranno già appreso che il commendatore Balduino ha sporta querela per diffamazione ed ingiuria contro i quattro testimoni del Lobbia. Egli inoltre si è riservato di avvanzare altra querela onde a suo tempo vengano condannati a forma di legge. Questa risoluzione era generalmente attesa dal commendatore Balduino, il quale avendosi presa sopra di sè la responsabilità della operazione della Regia, era, necessariamente compreso nell'accusa scagliata contro qualche onorevole. Se vi sono dei corrotti, ci dev'essere un corruttore, e questo corruttore sarebbe il Balduino, il quale quindi ha creduto di ricorrere ai Tribunali per farsi spiegare il motivo d' un simile titolo. L' avvocato del Balduino è il Malenchini.

La chiusura della sessione se presenta il suo lato utile ed opportuno, reca anche con sè qualche grave inconveniente. Fra i progetti di legge che bisognerà presentare un' altra volta, perchè con la chiusura della sessione sono considerati come se non fossero stati mai presentati, ci sono anche le convenzioni conchiuse dal ministro Cantelli, quando era ai lavori pubblici, colle Società ferroviarie dell' Italia meridionale.

Questo ritardo rendendo impossibile al ministero di somministrare alle Compagnie ferroviarie quei fondi che sono loro indispensabili per proseguire i lavori e che la Camera non potrà per ora stanziare, avrà per conseguenza che i lavori saranno o rallentati o sospesi con poco piacere di quelle popolazioni che dai medesimi s' attendevano un vero rinnovamento economico.

È però confortante il vedere come, specialmente in Sicilia, i Comuni gareggino nell' accordare sussidi per costruzioni ferroviarie, comprendendo tutta l' importanza di tali lavori e non perdendo coraggio per le passeggiere difficoltà ch' essi incontrano.

Il Senato ha finalmente votato il progetto di legge che accorda i diritti della cittadinanza italiana anche agli italiani di quelle provincie che ancora non fanno parte del Regno. La rappresentanza dell' emigrazione politica che ha sede tra voi, può quindi felicitarsi del successo ottenuto dal telegramma diretto all' Alta Camera legislativa con cui sollecitava la votazione di quel tanto aspettato progetto.

La Commissione d' inchiesta sulla regia dei tabacchi, ora che tutti i suoi membri si trovano riuniti in Firenze, procede con più speditezza nell' esame dei testimoni e degli atti che formano come la base di questa procedura parlamentare. Si crede che, tutt' al più, in una diecina di giorni, essa si sarà disimpegnata del delicatissimo incarico che le venne addossato.

Ha prodotto qui molta impressione il *repulisti* fatto nel gabinetto dell' onorevole Fambri, il quale s' è veduta così trafugata molta parte della sua corrispondenza privata. Fra questa c' è anche una lettera di Carlo Pisani, ove si propone una specie di *Colpo di Stato*, lettera che il Pisani stamperà nel suo giornale a Venezia, tanto per far vedere che le cose che dice in privato, egli le può dire anche in pubblico. L' affare della scomparsa della corrispondenza del Fambri mi si afferma che sarà deferito all' autorità giudiziaria.

Mentre molti deputati continuano a lasciare Firenze, qualcheduno, ma raro, ne arriva: e fra questi, il commendatore Rattazzi, che credo proveniente dalla Germania, ove fu a prendere i bagni, mentre qui c' era tutto quel diavoleto parlamentare che ha fatto nel paese una così cattiva impressione. Questa volta non si ha il tempo di dire ch' egli ha avuto dei lunghi colloqui con Bismarck, in qualche deliziosa *retraite* balnearia!

La Commissione finanziaria del Comitato continua a tenere delle riunioni, di cui non saprei precisare lo scopo. Essa ha già deciso il rigetto delle convenzioni presentate dal conte Digny; onde non so proprio capire che cosa stia almanaccando in queste sedute. Vuol forse ella ammassare una tale quantità di argomenti non solo da demolire, ma da stritolare l'edificio ideato dal ministro delle finanze? Si crede però che nella seduta di oggi l' on. de Luca, presenterà la sua relazione.

Mentre il duello che doveva aver luogo tra Bonghi e Ferrari è stato evitato per l' intromissione di amici, oggi si parla che debba aver luogo un duello fra il primo e il Nicotera. Il Bonghi, offeso da quest' ultimo in Parlamento, gli ha fatta una risposta poco piacevole; tuttavolta si vuol ritenere che anche questa vertenza sarà amichevolmente appianata, essendo parecchie persone impegnate a impedire un'ulteriore prolungamento extra-parlamentare delle scene avvenute alla Camera.

La *Corresp. Italienne* ha ristabilita la verità dei fatti concernenti l' arresto eseguito a Roma d' un certo de Torres, impiegato postale a Napoli, accusato di furto d' ingenti valori. Quest' arresto è dovuto non ai buoni uffici dell' ambasciatore francese presso la Santa Sede, ma alle pratiche della legazione portoghese a Roma, la quale tratta tutti gli interessi italiani nel territorio papale.

— L' *Opinione* reca:

La Commissione d' inchiesta parlamentare si deve riunire stassera (14). Si crede che interverrà anche l' on. Casaretto, partito stamane da Genova. Manca soltanto l' on. De Monale, che si diceva fosse andato a Roma.

Crediamo che la Commissione si costituirà stassera stessa, per proseguire i suoi lavori senza interruzione.

— Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Notizie ora pervenute al ministero della Marina sulla R. pirocorvetta *Principessa Clotilde* annunziano che questo legno, partito l' 8 aprile scorso da Yokohama, giungeva a Shangai il 22 dello stesso mese, percorrendo nel tragitto il mare interno del Giappone, ove per la prima volta faceva sventolare la bandiera nazionale.

« La salute di tutto l' equipaggio mantenevasi sempre ottima. »

— *Elezioni politiche.* Collegio di Badia. — Inscritti 858; votanti 436. Il colonnello cav. Bosi ebbe voti 260; l' avv. Mattei 143. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Pescarolo. — Inscritti 975; votanti 171. Il dottor Pietro Ripari ebbe voti 132; l' avv. Antonio Billia 17. Vi sarà ballottaggio.

— Togliamo con riserva quanto segue dalla *Gazz. di Torino*:

« Ci s' informa da Firenze, che in una nuova riunione dei ministri il conte Cambray-Digny avendo esposto come gli fosse riuscito affatto impossibile d' intendersi colla Commissione incaricata dell' esame delle leggi finanziarie, si sarebbe definitivamente presa la decisione di ritirare le convenzioni per decreto reale.

Il corrispondente aggiunge che in detta riunione si sarebbe anche stabilito di prorogare la Camera subito dopo l' inchiesta, e di chiudere la sessione, si sarebbe rimesso a più tardi di deliberare se e quando si debba sciogliere la Camera.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano:*

Si dice che il Ferraris, ministro dell' interno, abbia presentato al Consiglio dei ministri un progetto di legge per la riforma della guardia nazionale.

— Fu assegnata la seduta di venerdì prossimo per la relazione delle petizioni sul macinato.

— Ci si previene da Firenze che la Commissione d' inchiesta che si è riunita per la prima volta ier sera abbia eletto a suo presidente il comm. Pisanelli e a segretario l' on. Zanardelli.

— Leggiamo nell' *Adige* di Verona.

Veniamo informati che il comm. Marco Minghetti, durante le vacanze della Camera, farà una gita a Legnago per visitare i suoi elettori.

Sappiamo che a Legnago circola una protesta a favore dell' on. Lobbia.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 16 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 giugno

Il Comitato rielesse il seggio aggiungendo *Finzi* vice presidente, *Sambuy*, *Vacchelli* e *Piccoli* segretari.

Seduta pubblica.

Di Monale scrisse da Roma di non poter accettare la nomina di Commissario per l' inchiesta. Il presidente elegge quindi in sua vece *Castagnola*.

È annullata l'elezione di *De Cesare* fatta ad Ortona, essendo egli impiegato ineleggibile.

Minghetti presenta un progetto per la denunzia delle Ditte commerciali alle Camere di commercio e per l' istituzione di magazzini generali.

Deluca presenta la relazione sulle tre Convenzioni finanziarie, di cui proponesi la reiezione.

Approvansi a squittinio secreto quattro progetti di interesse minore già discussi.

Sono approvati gli Articoli del progetto di trattato di commercio col Nicaragua e la proroga dell'esecuzione della tassa di affrancazione dell' enfiteusi nel Veneto.

Castagnola rinuncia, per ragioni dell' ufficio di avvocato, alla nomina di Commissario per la inchiesta. Il presidente gli sostituisce *Ferracciu*. La Commissione si raduna immediatamente.

Riprendesi la discussione sulla unificazione giudiziaria nel Veneto.

Approvasi il primo numero dell' Articolo per l'estensione del Codice Civile.

Lampertico e *Regnoli* propongono modificazioni circa l' estensione del codice commerciale.

Corsi le combatte.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 15

Discussione del bilancio dell' entrata 1869.

Leopardi, e *Amari Michele* fanno alcune osservazioni sull' ordinamento degli Archivi di Stato.

Il *Ministro dell' Istruzione* promette che si nominerà una Commissione coll' incarico di riordinare gli Archivi.

Farina parla dell' imposta fondiaria in Piemonte, ed enumerati gl' inconvenienti del sistema delle denunzie, prega il ministro ad avere riguardo pei contribuenti che sono in debito di non pochi arretrati.

Il *Ministro delle finanze* promette che avrà per essi ogni possibile riguardo.

Il bilancio dell' entrata è approvato.

Approvasi quindi senza discussione il bilancio della spesa pel 1869 per tutta la parte concernente il Ministero delle finanze.

Parigi, 14. Il *Journal officiel* della sera, pubblicando il racconto dei disordini di Parigi dice: Due fatti importanti emergono da questo racconto, cioè che il sentimento della popolazione reagì dappertutto contro i perturbatori, e che in seguito per l'azione ferma e paziente dell'autorità i disordini furono repressi senza bisogno di ricorrere alle armi.

La *France* dice che la notizia della nomina di Fleury a Firenze è prematura. Nulla ancora fu deciso, anzi è probabile che Fleury non verrà nominato a Firenze.

Molti giornali dei dipartimenti sono posti sotto processo per pubblicazione di false notizie in occasione dei recenti disordini di Parigi, di Bordeaux e Nantes.

Parigi, 15. La città continua ad essere completamente tranquilla.

Marsiglia, 15. L'Autorità fece arrestare parte dell' equipaggio del vapore naufragato *Generale Abbattucci.*

Lisbona, 15. Assicurasi che il progetto di matrimonio del principe Augusto colla figlia di Montpensier sia rotto. Il Re Ferdinando scrisse al Montpensier in questo senso.

Pest, 14. (Camera dei deputati). Il Presidente del Consiglio dei ministri, rispondendo ad una interpellanza sui pretesi armamenti alla frontiera militare e sulle intenzioni di conquistare la Bosnia, negò l'esistenza degli armamenti dicendo che l'Austria e l'Ungheria vogliono il mantenimento della pace in Oriente, e la politica del *non-intervento*; però bisogna che questa politica tocchi il suo termine se altre Potenze volessero intervenirvi.

Firenze, 15. L'*Opinione Nazionale* annuncia che l'attuale prefetto di Salerno, Demagny, fu traslocato alla prefettura di Livorno.

Avana, 13. Ebbe luogo una battaglia presso Puerto Padre. Gli insorti perdettero 1200 uomini, gli Spagnuoli 60.

Madrid, 15. Alle Cortes ha luogo la discussione del progetto della Reggenza. Castellar ed altri lo combattono. Topete, rispondendo a Castellar, dice che nè egli nè i suoi colleghi pretendono di imporre alcuna persona al paese, poichè tocca alle Cortes di decidere; soggiunge però che, secondo il suo parere, l'elezione di Montpensier sarebbe l'unico scioglimento.

Londra, 15. Nella Camera dei Lordi fu fatta la seconda lettura del *bill* sulla Chiesa d'Irlanda. La discussione fu assai viva, e continuerà nella prossima seduta.

Lisbona, 15. Il pacchetto proveniente dal Brasile non reca notizie importanti.

Parigi, 15. Circa duecento individui, arrestati per gli ultimi avvenimenti, furono posti in libertà.

Il Viceré d'Egitto fu invitato a pranzo alle Tuilleries.

Firenze, 15. La Commissione d'inchiesta parlamentare nominò Pisanelli a suo presidente, e Zanardelli a segretario.

La *Correspondance italienne* dice che un telegramma da Lisbona annunzia che la regina Maria Pia partì ieri per Bordeaux. La regina recasi ai bagni in Germania.

MERCATO BOZZOLI

(PESA PUBBLICA IN UDINE)

Anno 1869 — *Mese di Giugno*

Giorno	Qualità delle Gallette	Quantità in libb. grosse venete da Chil. 47:70 per 100 libbre	ADEQUATO GIORNALIERO — in valuta metallica per ogni Libb. gr. ven.						in Biglietti di Banca per ogni Chil.		
			F.	S.	M.i	I.L.	C.	M.i	I.L.	C.	M.i
15	Annuali	13016, 9	1	12	—	2	77	—	6	—	—
	Polivoltine	13872,	—	69	46	1	72	—	3	72	—

Notizie di Borsa

PARIGI	14	15
Rendita francese 3 0[0	71.30	71.27
» italiana 5 0[0	57.23	56.75
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	515	515
Obbligazioni » »	242.50	242.—
Ferrovie Romane	63.—	60.—
Obbligazioni »	134.—	134.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.50	151.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	162.50	163.—
Cambio sull' Italia	3.3[4	3.1[2
Credito mobiliare francese	250.—	250.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	432.—	433.—
Azioni »	615.—	617.—

VIENNA	14	15
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	14	15
Consolidati inglesi	92.3[4	93.3[4

FIRENZE, 14 giugno

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.80; den. 56.75, fine mese Oro lett. 20.71; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.93; den. 25.88; Francia 3 mesi 103.55; den. 103.40; Tabacchi 451.—; —.—; Prestito nazionale 79.80 79.70 Azioni Tabacchi 637.—; 635.—.

TRIESTE, 15 giugno

Amburgo	91.— a 90.75	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.—, —.—	Talleri	—.—,	—.—
Augusta	102.85, 102.65	Metall.	—.—,	—.—
Berlino	—.—, —.—	Nazion.	—.—,	—.—
Francia	49.25, 49.10	Pr.1860	103.67 1[2,	.—
Italia	47.30, 47.20	Pr.1864	124.25,	—.—
Londra	124.—, 123.75	Cred.mob.	340.—,	—.—
Zecchini	5.86.—, 5.85	Pr. Tries.	125.50,	126.50
Napol.	9.91, 9.90	59.107	a —.—	a —.—
Sovrane	12.45, 12.43	Sconto piazza	3 3[4 a	3 1[2
Argento	122.—, —.—	Vienna	4 1[4 a	3 3[4

VIENNA	14	15
Prestito Nazionale fior.	70.50	70.50
» 1860 con lott. »	103.40	103.50
Metalliche 5 per 0[0 »	62.55-—.—	62.45-—.—
Azioni della Banca Naz. »	746.—	748.—
» del cred. mob. austr. »	309.40	309.60
Londra »	124.10	124.—
Zecchini imp. »	5.85 5[10	5.85
Argento »	121.75	121.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Orario della ferrovia

ARRIVI — Da Venezia	Da Trieste	PARTENZE — Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2737 1

EDITTO

In seguito a requisitoria della R. Pretura Urbana di Udine, la R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto, che sopra istanza del sig. Antonio Crainz, di Udine, in confronto di G. Batta Desio di Bertiolo, nei giorni 26 giugno, 16 luglio e 12 agosto 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà il triplice esperimento d'asta della casa qui sotto descritta, ed alle seguenti

Condizioni

1. Lo stabile stimato it. l. 1400 sarà venduto in un sol lotto a prezzo superiore od eguale a quello di stima nei primi due esperimenti, e nel terzo a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori inscritti.

2. Ogni offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima, che sarà compensato, se deliberatario, e restituito in caso diverso.

3. Entro giorni 15 successivi dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera in valuta legale in giudiziale deposito presso il R. Tribunale di Udine, sotto comminatoria di reincanto a tutte di lui spese, rischio e responsabilità.

4. In caso si facesse offerente lo stesso esecutante è dispensato dal previo deposito, di cui la condizione seconda; e qualora poi si rendesse deliberatario, è dispensato dal pagamento del prezzo di delibera fino alla concorrenza del di lui credito inscritto di fiorini 530 pari ad it. l. 1308.63, più di un triennio d'interessi importanti it. l. 196.26, tenuto a depositare soltanto l'eventuale prezzo di delibera eccedente le suddette somme.

5. Lo stabile viene venduto nello stato in cui trovasi senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante. Resta poi a carico del deliberatario l'annuo censuale, infrancabile esazione in favore della Chiesa di S. Giusto, di Villacaccia, di frumento staja 1 pesenali 1 e miglio o sorgoturco staja 1 e pesenali 1.

6. Le spese del protocollo d'asta e conseguenti, non che quelle pel trasferimento staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Casa sita in Bertiolo in map. al n. 730 *b*, di cens. pert. 0.30, rend. 22.60 stimata it. l. 1400.

Il presente si affigga nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 20 maggio 1869.

Il Reggente
A. Bronzini.

N. 3978 3

EDITTO

Si rende noto ad Antonio fu Antonio Peresson detto Mus di Andunis, assente di ignota dimora che Peresson Giovanni detto Chiapellar di Prat Fruinz produsse in confronto di esso ed altri consorti la petizione 23 aprile 1869 n. 3079 in punto di turbato possesso mediante costruzione di una scala che impedisce all'attore il libero uso della di lui casa in mappa di Vito d'asio al n. 1223; e che in seguito all'odierna istanza pari n. venne redestinato il giorno 9 luglio p. v. ore 9 ant. per le deduzioni delle parti sul luogo controverso in concorso dei periti (signori Gio. Maria Pasqualis di Vito d'asio e Giovanni Fabrici di Clauzetto.

Essendo ignota la dimora di esso Peresson gli venne deputato in Curatore speciale il sig. Giovanni Zancani segretario Comunale di Vito d'asio affinchè l'attitazione prosegua a termini di legge.

Viene quindi eccitato esso Peresson a fornire il destinatogli Curatore dei creduti mezzi di difesa ovvero a comparire personalmente nel prefisso giorno, o destinare altro procuratore altrimenti attribuirà a se medesimo la conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 15 maggio 1869.

Il R. Pretore
Rosinato

Barbaro Canc.

N. 4378 3

EDITTO

Ad istanza del Comune di Zuglio rappresentato dall'avv. D.r Grassi contro Leonardo fu Giovanni Paolini minore tutelato dal sig. Giandomenico Pellegrini di Avosano, sarà tenuto nel giorno 15 luglio v. dalle 10 alle 12 merid. alla Camera I. di questo ufficio un quarto esperimento per la vendita all'asta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli a qualunque prezzo.

2. Gli offerenti faranno il deposito di 1|10 del valore di stima e pagheranno il prezzo entro 10 giorni al procuratore avv. D.r Michele Grassi in valuta sonante.

3. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Beni da vendersi in mappa di Zuglio territorio di Formeaso.

1. Cucina con attiguo stanzino nel primo piano della casa costrutta a muri e coperta a coppi al map. n. 336 sub. 2 di pert. 0.01 colla rend. di l. 1.92, vi si accede mediante una scala di legno stimata L. 200.—

2. Camera nel primo piano della casa eretta a mezzodì levante della precedente al n. di map. 335 sub. 2 di pert. 0.01 colla rend. di l. 1.92 stim. » 240.—

3. Fondo coltivo detto Vols in map. al n. 70 di pert. 0.12 rend. l. 0.42 stim. con 9 gelsi » 67.—

4. Fondo ghiajoso e coperto da arbusti in loco detto Polentar in map. al n. 1559, di pert. 0.13 r. l. 0.27 e 2626 di pert. 0.11 r. l. 0.01 stim. » 12.—

Valore complessivo it. l. 519.—

Si pubblichi all'albo Pretoreo, in Arta, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 13 maggio 1869.

Il R. Pretore
Rossi

N. 3470 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. Ilario Candussio di Tolmezzo coll'avv. Buttazzoni contro Placido Fantin e Lucia di lui moglie debitori dello stesso luogo, nonchè dei creditori inscritti avrà luogo in quest'ufficio alla Camera I nelli giorni 9, 17 e 25 agosto p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. il triplice esperimento per la vendita all'asta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante depositerà il decimo del valore della realità alla quale aspira.

2. Al primo e secondo esperimento non potrà seguir delibera a prezzo inferiore della stima, al terzo a qualunque anche al di sotto, purchè basti a saziar li creditori inscritti.

3. Le realità si venderanno partitamente secondo l'ordine che figura nel protocollo di stima.

4. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

5. Dal previo deposito e pagamento del prezzo restano dispensati l'esecutante e li creditori inscritti Pio Ospitale di Tolmezzo e Fabbricieria di Illeggio nel caso che si facessero deliberatarii, fino alla graduatoria.

6. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito sarà pagato a mani del Procuratore dell'esecutante entro giorni otto successivi alla delibera per venir poi erogato a senso della graduatoria.

Beni da vendersi.

1. Casa costrutta a muri e coperta a coppi sita in Tolmezzo all'anagrafico n. 144 ed in map. al n. 295 sub. 4 di pert. 0.04 r. l. 3.32 stim. it. l. 500.—

2. Fondo arativo con poco prato e ghiaja in map. al n. 1931 di pert. 0.60 rend. l. 0.77 in loco denominato Grialbe » 66.67

3. Fondo prativo e ghiajoso nella località Grialbe in map. giusta l'istanza al n. 1936 ora sostituito dai n. 3614 di pert. 0.05 rend. l. 0.23, 2617 di pert. 0.54 rend. l. —.— » 50.—

4. Prativo ed aratorio in loco denominato Novati o Selet in map. alli n. 1193, ora convertito nel n. 2368 di pert. 0.24 rend. l. 0.05, 1194 lett. c di pert. 0.12 rend. l. 0.08 » 58.—

Locchè si pubblichi all'albo Pretoreo e nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 15 aprile 1869.

Il R. Pretore
Rossi

Udine, Tip. Jacob e Colmegna